

pitale della società, aumento che potrebbe essere sottoscritto dall'Istituto. Per ottenere ciò naturalmente occorre procedere d'accordo con l'attuale azionista, il quale fin adesso ha mostrato atteggiamento risolutamente contrario. Confida che ulteriori trattative condurranno ad un accordo su queste basi; qualora a questo non potesse addivenirsi non rimane che procedere alla risoluzione della convenzione che regola i rapporti tra l'Istituto e la Società e assumere quindi la gestione diretta delle Mutue siciliane, previa autorizzazione dei Ministeri competenti.

Il Consigliere Petretti concorda nelle direttive esposte dal Direttore generale: vorrebbe tuttavia evitare le conseguenze dell'anticipata risoluzione della convenzione e pensa invece che il risultato che si propone l'Amministrazione potrebbe raggiungersi con un provvedimento legislativo che trasformasse l'attuale gestione privata in gestione affidata a un ente pubblico.

Il Presidente trova opportuna la proposta del Consigliere Petretti che potrebbe avere pratica applicazione non come soluzione del caso specifico, ma come indirizzo generale che portasse ad affidare a enti pubblici la concessione del credito ai dipendenti statali. Riassumendo la discussione, ritiene che possa proporsi al Consiglio che, nel caso in cui l'aumento del capitale che conferisca la maggioranza delle azioni all'Istituto non fosse accettata, si proceda alla risoluzione della convenzione con le conseguenze accennate dal Direttore generale, oppure si promuovano dal Governo i provvedimenti che sottraggano all'iniziativa privata la concessione di credito ai dipendenti dello Stato.

La proposta è approvata.

Il Direttore Generale quindi sottopone alla approvazione del Comitato la proposta di ripartizione dei fondi delle Mutue per il 1940 secondo le norme statutarie e legge il testo della seguente

